

**ELISABETTA ROSSINI
ELENA URSO**

DI BAMBINI E ALTRE MAGIE

**Guida al mondo immaginario
dei nostri figli
per educarli senza forzature**



**ELISABETTA ROSSINI
ELENA URSO**

**DI BAMBINI
E ALTRE MAGIE**

Guida al mondo immaginario dei nostri figli
per educarli senza forzature

BUR parenting
Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli

ISBN 978-88-17-09315-6

Prima edizione BUR Parenting maggio 2017

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli www.bur.eu Facebook: /RizzoliLibri

Di bambini e altre magie

Introduzione

Siamo pedagogiste, e i bambini sono una presenza costante nelle nostre vite, dagli studi alla quotidianità. Li conosciamo osservandoli, parlando con loro, giocandoci, studiandone lo sviluppo, il modo di pensare, di ragionare e relazionarsi; li conosciamo divertendoci, vivendo la loro simpatia e la loro freschezza così come le loro opposizioni e affermazioni brusche o inopportune in un mondo di adulti; li conosciamo attraverso i loro sorrisi e i loro pianti, che spesso diventano un po' nostri e un po' ci ricordano quelli di noi da bambine.

Osservando i bambini di oggi, ci troviamo a fare incursioni nella nostra stessa infanzia per provare a ricordare come ci sentivamo in determinate situazioni, quale senso davamo a certi eventi, cosa ci faceva paura e cosa invece ci trasmetteva sicurezza e tranquillità. È uno sforzo, ma è uno sforzo proficuo, perché in un mondo sempre più a misura di adulti per tempi e spazi diventa un ottimo strumento per trovare un tempo e

uno spazio più adatti ai bambini, alle loro necessità e alla loro visione del mondo. È uno sforzo che permette di ragionare sull'infanzia in generale, partendo da quello che sappiamo grazie alla nostra professione, per prenderci cura di quel particolare caso. E permette infine di rimettere al centro il bambino e trovare così un modo per stare meglio insieme nel rispetto delle unicità e peculiarità di ognuno.

Lavoriamo per i bambini, e tuttavia non lavoriamo sempre con loro. Nella nostra pratica di consulenza familiare, incontriamo soprattutto i loro genitori e, insieme, intraprendiamo un percorso per conoscere di più il bambino raccontato durante i nostri incontri e intervenire così su quegli aspetti che sono fonte di preoccupazione, difficoltà, scoraggiamento o stanchezza. Conosciamo i piccoli attraverso le storie che i genitori ci raccontano, perché anche se il bambino non è fisicamente presente con noi in studio seduto con le gambe ciondolanti sulla poltrona davanti a noi, lo è la sua immagine narrata, personale, intrisa dell'essere genitore di quel bambino in quel momento. Poco importa se il racconto non aderisce alla realtà oggettiva o se è più verosimile che vero: se è sentito, è vero. E l'immagine che emerge del bambino è autentica, perché la percezione influenza sia il modo in cui si guarda il bambino che si ha di fronte sia il modo con cui ci si comporta con lui; influenza quello che gli si chiede e quello che da lui ci si aspetta e, inevitabilmente, condiziona i significati che si attribuiscono ai suoi comportamenti e alle sue reazioni. I racconti che ascoltiamo affascinano, toccano le corde dell'emotività e sono belli, semplicemente belli nella loro intensità e nella loro forza, perché intrisi del coraggio dei genitori che risiede nel mettere se stessi

in discussione in virtù di un diritto dei bambini: essere rispettati come bambini.

Le famiglie che incontriamo, poi, sono tutte diverse: insieme, separate, numerose, piccole, nuove o vecchie; sono preoccupate, allarmate, deluse, curiose, attente o distratte, e le difficoltà e i problemi che portano sono anch'essi tutti diversi perché, benché spesso classificabili come uguali, tutt'al più sono simili: ogni famiglia, infatti, vivrà quella particolare difficoltà in modo completamente differente, e tanto basta per renderla unica.

Certo, i dubbi e i problemi sono comuni e spaziano dalla vita emotiva alle questioni pratiche, dalla promozione dell'autonomia alla gestione – che termine freddo! – della rabbia o della gelosia, dai capricci al rispetto delle regole; ma le declinazioni di tali questioni non sono uguali, mai. Ogni storia è quindi unica, ogni percorso è singolare e deve essere accolto e ascoltato con attenzione e onestà, e per fare ciò è necessario un vero allenamento, un'intensa educazione all'ascolto perché, come scrisse il poeta americano Robert Frost, «l'orecchio è l'unico vero scrittore e l'unico vero lettore».

Ciò che si può ascoltare in sottofondo alle storie raccontate è la volontà di capire di più il proprio bambino e recuperare un benessere quotidiano a volte fuggiasco, che si presenta all'improvviso e in modo casuale, come un singhiozzo che arriva senza preavviso e senza preavviso scompare. Il percorso educativo è fatto di riflessioni, confronto, tentativi di recuperare e mantenere in modo consapevole una serenità che non è una pretesa irragionevole di assenza di difficoltà, ma è la capacità di affrontarle.

Ecco allora che in queste narrazioni, attraverso il raccon-

to delle difficoltà di un particolare periodo, ha origine davvero uno spazio per pensare ai bambini, uno spazio per cercare nuove soluzioni e nuovi modi per relazionarsi all'interno della famiglia, uno spazio per cercare di comprendere che cosa può aver contribuito a creare il problema e aiutare i genitori a cercare nuove soluzioni per affrontarlo e superarlo. Lavorando sul presente e sulla situazione che i genitori stanno vivendo in quel preciso momento, cerchiamo una nuova prospettiva per dare significati differenti alle stesse situazioni e dare voce al punto di vista del bambino, che spesso è un sussurro difficile da percepire, ascoltare e ancor più da comprendere. Noi affrontiamo solo un piccolo aspetto, magari non sempre centrale, del percorso di queste famiglie; ma è un aspetto che, pur se marginale, può aiutare a comprendere anche solo un po' di più il mondo visto dai bambini.

Uno degli sforzi più difficili consiste nell'abbandonare la logica, il parametro adulto, la razionalità, la volontà di capire secondo il nostro modo di ragionare e di inquadrare ogni comportamento nei nostri schemi per entrare in un mondo, quello dell'infanzia, che non è certo nuovo, ma è di fatto come se lo fosse perché lo abbiamo dimenticato. È un mondo popolato da creature fantastiche, da fate buone, streghe invidiose e vendicative, orchi malvagi, mostri famelici, ombre minacciose; un mondo fatto di apparizioni e sparizioni, di amici invisibili, di oggetti incomprensibili, di eventi improvvisi e di un tempo presente, un lungo tempo presente. In questo mondo tutto è possibile, purché possa essere pensato, e le spiegazioni, quelle precise, aderenti alla realtà dei fatti e apparentemente inconfutabili non scacciano le paure, non sconfiggono i mostri e a

volte uccidono qualche fatina benevola prima del tempo; se insistiamo a proporle come uniche spiegazioni a un bambino, quello che al massimo otterremo sarà un timido e poco convinto «Va bene...».

Perché i bambini non ci capiscono. O meglio, siamo noi a parlare troppo spesso una lingua che loro non possono capire, e, siccome siamo noi adulti che abbiamo la capacità di cambiare punto di vista, allora abbiamo anche il dovere di farlo. O almeno di provarci!

Il rispetto per ciò che si è, di volta in volta

Proviamo ad abbandonare l'idea di istruire, di fornire grandi quantità di nozioni, di somministrare lunghi elenchi di informazioni, di illustrare in modo dettagliato conseguenze dispiegate in complessi periodi ipotetici e di analizzare articolati rapporti causa-effetto.

Proviamo ad abbandonare l'ideale di avere bambini bravi perché sanno tante cose e ne fanno ancora di più, perché prendono quasi tutte le decisioni da soli; bravi perché socievoli con i grandi e leader con i coetanei, perché integrati, impegnati e socializzati fin dalle prime candeline. In questo modo non abbiamo ancora un adulto e non abbiamo più un bambino.

I bambini sono più semplici di così, hanno il diritto di esserlo; sono buffi, paffuti, si muovono con una sgraziata armonia, urlano, non sanno soffiarsi il naso, hanno mani appiccicose, occhi davvero grandi e orecchie piccole e capaci di sentire tutto, sono curiosi e fatalmente attratti da tut-